

LA POLEMICA

La gestione della Sanità a Sassari, le responsabilità dell'ex assessore Dirindin

di Alessandro Maida *

Il lupo perde il pelo ma non il vizio, recita un vecchio adagio. Questa volta il lupo è l'ex assessore regionale della Sanità Nerina Dirindin; il vizio è quello di ritenere di poter dire quello che crede a proposito della Sardegna, dei sardi, delle istituzioni di questa Regione, di chi

nelle suddette istituzioni opera. E' un vizio talmente radicato che sopravvive anche adesso che Nerina Dirindin non è più sul soglio dal quale promulgava editti per la sanità sarda. Mi riferisco alle affermazioni, che giu-

dico persino offensive, presenti nell'intervista rilasciata a questo giornale, sotto il significativo titolo «Sanità, c'è il rischio che l'isola ridiventi una regione canaglia».

Ce n'è per tutti nel contesto sassarese: «Territorio difficile», «latente decadenza di cui tutti si sentono vittime e invece sono partecipi». Inoltre: «perdita di prestigio dilagante», «tendenza all'individualismo più marcata che in altri territori», «una università poco capace di alzare il tono del-

la professione».

In questo fosco quadro, lascio la possibilità di replica, ciascuno per la propria parte, agli altri attori istituzionali del territorio. Pertanto, mi limiterò a rispondere al punto in cui lei cerca di addossare all'Università le responsabilità nella ristrutturazione del palazzo materno-infantile, nonché a fare qualche ulteriore considerazione.

L'Università di Sassari era riuscita ad ottenere per la facoltà di Medicina un finanziamento dal ministero della Sanità di circa cinque milioni di euro finalizzato ad una parziale ristrutturazione della stessa; attingendo anche ad altri finanziamenti ministeriali l'Università di Sassari aveva racimolato ulteriori sette milioni di euro da finalizzare, in parte, per ristrutturare gli istituti di Neurologia e di Scienze radiologiche e la restante quota per vari lavori nel palazzo della Medicina interna, nel Clemente, in Pneumologia, etc..

Dell'insieme dei lavori l'Università provvede a far redigere i progetti, avviò le relative gare per l'affidamento ad imprese edili. Alcuni interventi sono già stati completati. Per il primo lotto dei lavori nel materno-infantile venne stipulato in data 13 luglio 2007 il contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria (A.T.I. Zaccariaimpianti-Elet-

troclima) ed altrettanto avvenne per l'intervento in Neurologia e in Radiologia.

Su quest'ultimo è nata una controversia giudiziaria con l'impresa, mentre per i lavori del materno-infantile, l'assessore Dirindin si oppose all'apertura del cantiere, ritenendo che fosse preferibile impie-

ggiamento di rifiuto da parte dell'assessore, ha portato a scadenza la concessione edificatoria, rendendone adesso indispensabile il rinnovo da parte dell'azienda Opera Universitaria subentrata all'ateneo nella responsabilità degli immobili universitari, sedi di attività assistenziali.

La responsabilità della verità dovrebbe essere il primo compito del politico. Purtroppo questa non è stata la prassi dell'ex assessore, non aiutata da un carattere spigoloso e da una scarsa capacità di mediazione.

Mi limiterò a citare alcuni punti di frizione. Se si eccettua la promessa in sede di campagna elettorale, c'è da dire che in quasi cinque anni non un euro è stato destinato all'edilizia sanitaria universitaria. Il secondo punto riguarda la mancata concessione (eccettuato un nuovo acceleratore lineare) di attrezzature diagnostiche e/o terapeutiche di un certo valore, capaci di elevare la qualità dei servizi offerti nell'interesse della salute dei cittadini, che, a parole, l'assessore continuava ispiratamente ad affermare essere l'unico scopo della sua attività politica. Faceva forse riferimento a questa realtà, almeno sassarese, l'intervistatrice, ricordandole che la principale accusa rivolta era quella di «ragionierismo sanitario: prima i conti, poi la salute delle persone».

Un altro punto cruciale è quello della rigida chiusura ad ogni richiesta — da parte dei due atenei sardi — di un sostegno finanziario nella formazione delle professioni sanitarie. Qui siamo al limite dell'assurdo, perché l'assessore ci ha fornito un risibile finanziamento prelevato dal fondo unico, già destinato alle Università. Per non parlare del ridimensionamento delle borse di studio per specializzandi dell'area medica e lo sprezzante atteggiamento riservato alla facoltà di Veterinaria di fronte alla richiesta di supportare le due scuole di specializzazione in ambito di Sanità animale: la superficialità di tale presa di posizione si giudica da sola, se si considera che l'economia di questa regione si basa, per buona parte, sul patrimonio zootecnico.

Operare fattivamente, nel settore cruciale della Sanità, in una regione come la Sardegna, era una sfida e un'occasione preziosa per qualsiasi politico. Posso dire che l'assessore Dirindin le ha perdute entrambe?

* Rettore della
Università di Sassari

”
Nella recente intervista alla «Nuova Sardegna» accuse generiche e infondate verso l'Università di Sassari

”
La responsabilità della verità dovrebbe essere il primo compito del politico. Purtroppo questa non è stata la prassi